



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 recante "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59";

Visto il Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n.3, recante "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137"; ;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 recante "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

Visto il D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173 recante "Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali";

Visto il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia conferito all' arch. Ugo SORAGNI;

Visto il D.D.G. 5 agosto 2004 con il quale, ai sensi dell'art. 8 comma 3 del D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173, è delegata ai Direttori regionali per i beni culturali e paesaggistici la funzione della verifica della sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

Vista la nota del 20/05/2005 prot. 09923/CT-IV ricevuta il 26/05/2005 con la quale l'Ente Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per l'immobile appresso descritto;

Visto il parere della Soprintendenza per i beni architettonici ed il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico del Friuli Venezia Giulia espresso con nota prot. 7871, del 16 settembre 2005, pervenuta in data 17 settembre 2005;

Ritenuto che l'immobile

Denominato	PALAZZO SEDE INCE
provincia di	TRIESTE
comune di	TRIESTE
sito in	Via Genova
numeri civici	9-7/a
chilometro	-
località	-





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

Distinto al N.T.C. / N.C.E.U. al

foglio V / 16 particella 1719 C.F.

Confinante con

foglio V / 16 particella 1715 C.F.

foglio V / 16 particella 1717 C.F.

foglio V / 16 particella 1718 C.F.

come dalla allegata planimetria catastale;

di proprietà della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

presenta interesse culturale ai sensi dell'art.10, comma 1, del D.lgs.22 gennaio 2004, n. 42 per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

che il bene denominato **Palazzo della sede dell'I.N.C.E.**, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse culturale ai sensi dell'art.10, comma 1 del D.Lgs.22 gennaio 2004, n.42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto è annotato presso l'Ufficio Tavolare di Trieste dalla competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Trieste, 20 settembre 2005

IL DIRETTORE REGIONALE
(arch. Ugo SORAGNI)





Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

RELAZIONE STORICO – ARTISTICA

Edificio, attuale sede INCE

Trieste, via Genova nn. 7/a – 9

Il palazzo, attuale sede dell'Istituto Nazionale per il Commercio Estero, è situato nel Borgo Teresiano in via Genova, all'angolo con Via Cassa di Risparmio.

La costruzione dell'edificio risale al 1925 quando è stato realizzato in un'area allora già occupata da un precedente palazzo, edificato nel 1851 dagli architetti G. e D. Righetti.

La realizzazione del palazzo, eretto per ospitare la sede della banca Italo-Britannica, fu affidata dell'impresa di costruzioni dell'ingegnere C. Bonetti, la cui attività è testimoniata in città da altri edifici.

L'edificio si inserisce con omogeneità nel contesto degli altri palazzi del Borgo Teresiano e si presenta complessivamente come poco appariscente e sobrio ma non per questo di scarso interesse artistico. Come già detto risale al 1925, ma non presenta tratti di particolare modernità, il suo grande pregio è la sobria eleganza e raffinatezza nonché l'estrema perizia nel rendere i particolari architettonici e pur non eccedendo negli elementi decorativi riesce a dare una impressione di grande preziosità ed eleganza. In questo palazzo si comincia a riconoscere il gusto dell'epoca, "l'Art Dèco", caratterizzato da un decorativismo aggraziato, da preziosità ed eleganza ma nello stesso tempo da sobrietà, freddezza e talvolta artificiosità.

L'edificio è costituito da un piano terra, più altri quattro piani. Le facciate sono scandite da due cornici marcapiano, la prima tra il 2° e il 3° piano e la seconda che divide il 4° e il 5°, che percorrono l'intero edificio. L'ultimo piano è scandito da coppie di lesene con elegante scanalatura e capitelli composti finemente lavorati che si alternano alle varie finestre.

Di grande eleganza è il motivo delle mensole tese a triglifo che sorreggono il balcone d'angolo al secondo piano.

Nel fastigio su una lunetta è scolpito un monogramma, probabilmente le iniziali della banca italo-britannica.

Il piano terra esternamente è caratterizzato da serramenti in ferro battuto, di non comune fattura e retaggio dell'Art Nouveau.

Sopra il portale principale come elemento decorativo è scolpita un'aggraziata ghirlanda in pietra.

Le facciate sono quindi percorse da una serie di fasce marcapiano, scanalature, intagli, rientranze in pietra bianca, che creano un effetto di raffinato e sottile plasticismo.





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

La stessa eleganza e preziosità di materiali la ritroviamo anche all'interno dell'edificio: il portale dell'atrio, ad esempio, è di grande suggestione, decorato con raffinate vetrate colorate.

Anche nel soffitto del salone ottagonale è presente come elemento decorativo una vetrata che testimonia l'abilità degli artefici triestini e la stessa porta dell'ascensore, in ferro battuto, è di grande eleganza e virtuosismo. L'interno dell'edificio rispecchia la sobrietà, e l'eleganza dell'esterno. L'interno presenta squisite raffinatezze con *boiserie*, lesene in marmo con i capitelli finemente intagliati nell'atrio ellittico e nella sala riunioni.

Interessante è anche la soluzione planimetrica adottata dal progettista infatti la distribuzione degli ambienti interni ruota attorno all'ampio cavedio centrale di forma ottagonale chiuso superiormente da una luminosa vetrata. Probabilmente era stato uno degli ambienti principali destinati al pubblico dell'istituto di credito, oggi è adibito a sala riunioni. Ad esso si accede dal portale aperto all'angolo dell'edificio, ed è preceduto da un atrio ellittico che permette l'accesso anche agli altri vani situati sui due lati al piano terra. L'atrio e la scala d'accesso ai piani superiori sono situati invece all'estremità dell'edificio nel lato di via Genova e quindi nettamente staccati dai locali destinati al pubblico.

La presenza dell'ampio cavedio interno dà ai piani superiori una notevole luminosità e il corridoio interno che vi gira tutt'intorno - data l'ampiezza delle finestre (probabilmente originariamente vetrate, delle quali rimane una superstite) - amplifica tale effetto. In corrispondenza dell'atrio ellittico della banca ai piani superiori vennero realizzate delle sale di uguale forma, probabilmente destinate ai dirigenti, in alcune di esse si trovano ancora le decorazioni originali.

Si tratta, quindi, di un palazzo apparentemente sobrio ma di grande eleganza e raffinatezza nonché perizia di esecuzione nei particolari decorativi. Il palazzo va quindi tutelato perché testimonia di essere uno degli inserti modernisti che accentuarono il pluralismo linguistico dell'architettura del Borgo Teresiano. L'immobile inoltre è un esempio di quegli edifici, realizzati dagli istituti di credito e di assicurazioni, che a partire dalla seconda metà dell'Ottocento promossero la riqualificazione del Borgo insediandovi le proprie sedi di rappresentanza. Il contesto monumentale in cui è inserito l'edificio in esame è uno dei più significativi di Trieste, all'incrocio tra via Cassa di Risparmio e via Genova infatti si affacciano Palazzo Carciotti (1798-1800) di Matteo Pertsch, l'esempio più significativo di architettura neoclassica in città, l'eclettico Palazzo della Cassa di Risparmio (1891) di Enrico Nordio e il Palazzo Genel (1876), oggi Banca Nazionale del Lavoro, dell'architetto Antonio Bacichi, anch'esso importante esempio di architettura di indirizzo storicista.





Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

Nell'arco di poche decine di metri è quindi possibile confrontare in rapida successione l'evoluzione delle varie fasi dell'architettura del Borgo Teresiano: dall'esperienza neoclassica iniziale, alla successiva fase eclettica fino al gusto decò testimoniato dal Palazzo dell'INCE (1925).

Per tutte queste motivazioni, si ritiene pertanto che il patrimonio immobiliare in oggetto debba essere soggetto alle disposizioni di tutela contenute nel Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42.

Bibliografia:

Campai Ettore, *Trieste Liberty*, Trieste, 1980

Franzoni Lucio, *Giuseppe e Domenico Righetti (1808-1887) e (1809-1894) architetti*, in "La Porta Orientale" anno XXI-n. 9-10, Trieste settembre -ottobre 1951, pagg. 309-323.

Godoli Ezio, *Le città nella storia d'Italia: Trieste, Roma-Bari*, 1984.

Ruaro Loseri Laura, *Guida di Trieste*, Trieste, 1985.

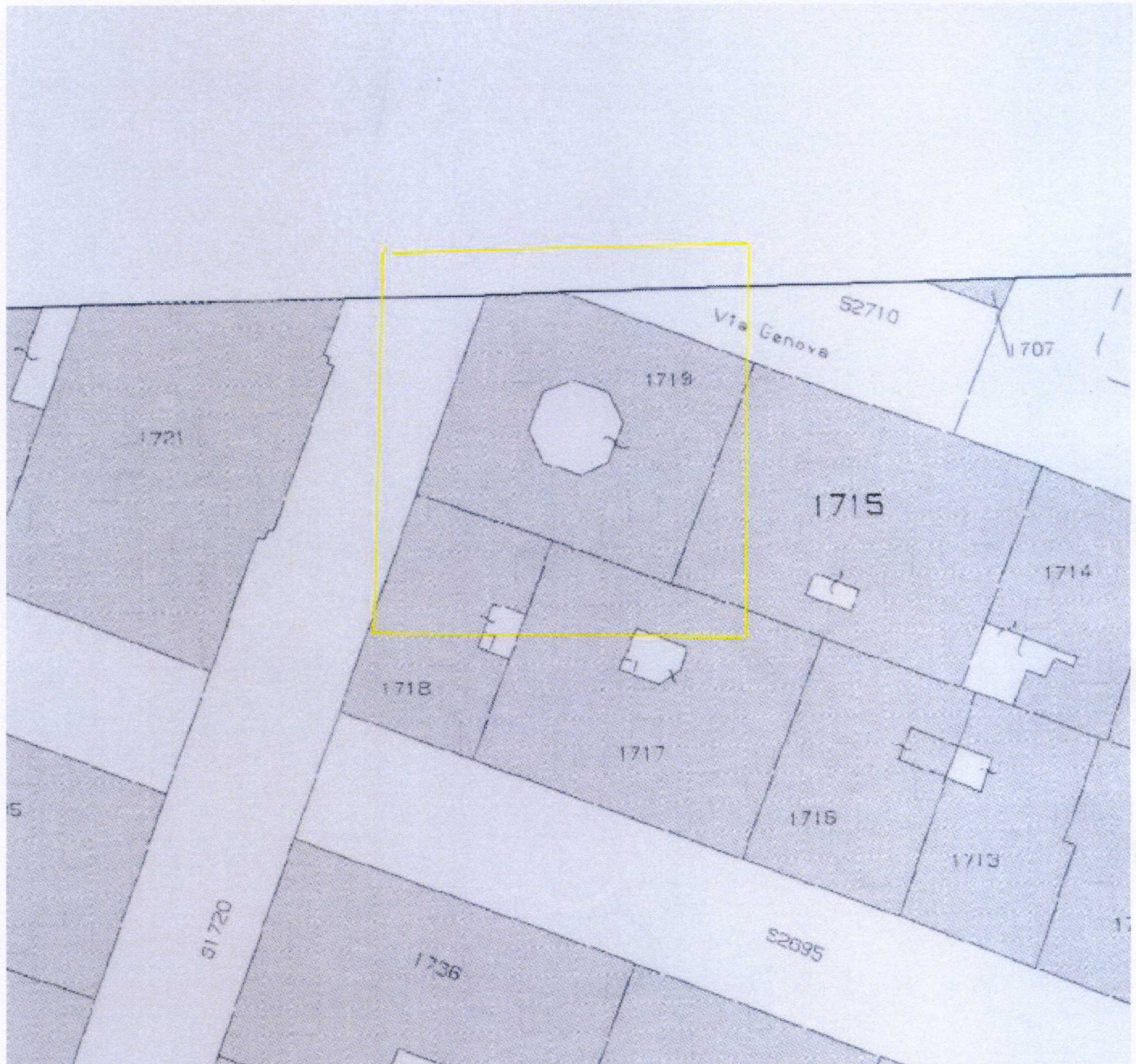
Trampus Antonio, *Vie e Piazze di Trieste Moderna*, Trieste 1989.

Trampus Antonio, S. degli Ivanissevich, R. Calligaris, *I rioni di Trieste cenni storici e descrittivi*, Trieste 1987

Zubini Fabio, *Borgo Teresiano*, Vol. I°, Trieste 2003.

Il Direttore regionale
(arch. Ugo SORAGNI)





**TRIESTE, Edificio attuale sede dell'I.N.C.E.
via Genova / via Cassa di Risparmio**

VISTO
Il Direttore regionale
(arch. Ugo SORAGNI)